



AFFERRARE UN'OMBRA. VITA DI JIM THORPE
TOMMASO GIAGNI
 MINIMUM FAX
76/100

Esistono vite straordinarie. Vite in cui l'epica s'intreccia perfettamente allo spirito dei tempi. In cui gli accadimenti personali, le ingiustizie, le lotte, gli incontri, disegnano un quadro assoluto e avvincente. Un affresco di uomini, di società, di nazioni intere. Simboli ma non solo simboli: storie impossibili da non raccontare. Quella di Jim Thorpe, *Wha-tha-sko-huk*, "Luce dopo il fulmine", nella natia lingua meskwaki (ma per l'intera vita e oltre i bianchi glielo storpiarono in *Wha-Tho-Huch*, "Sentiero Luminoso", abbellendo la leggenda di una nascita avvenuta in una capanna squarciata da un raggio di luna), è una di queste. Oro olimpico nel pentathlon e nel decathlon alle Olimpiadi di Stoccolma nel 1912, campione di football e di baseball, è tutt'oggi considerato uno degli atleti più versatili e completi dello sport moderno. Alla cerimonia di premiazione, di fronte al re Gustavo V di Svezia che gli stringe calorosamente la mano e si dice "assolutamente ammirato", risponde un laconico, intimidito "grazie": quelle due medaglie saranno l'orgoglio di tutta la sua esistenza e l'inizio del suo declino. Quando l'anno seguente la stampa americana riporta la notizia che Thorpe ha giocato a baseball in qualità di professionista, il comitato olimpico (che ammette solo dilettanti) lo squalifica e gli impone di restituirla. "Spero verrò scusato almeno in parte dal fatto che ero semplicemente uno studente indiano e non sapevo tutto quello che c'era da sapere", scriverà in una lettera aperta. Mentre diventa una star football americano, continua la sua lunga sequela di ricorsi infruttuosi. Collezione successi, ubriacature, razzismi, matrimoni e figli (gli unici a riuscire nell'impresa di vedere restituiti i titoli olimpici nel 1982). A 41 anni, un attimo prima che scoppi la Grande Depressione, si ritira dallo sport. Sarà un lavoratore povero per il resto della vita ("i soldi sono stati scarsi come denti di gallina", dirà), fino a diventare sindacalista dei nativi assunti come comparse sui set di Hollywood e morire d'infarto nel marzo del 1953. Giagni corre avanti e indietro tra macro e micro storia come fossimo in una pellicola da 70mm. Racconta l'uomo, racconta l'America.

Claudia Bonadonna

110 | RUMORE — N. 381

chiara@minimumfax.com



IL LAUREANDO
MAURIZIO AMENDOLA
 66THAND2ND
77/100

Nella società attuale uno dei più grandi mostri messi in piedi recentemente è la non concezione del fallimento, che sia nel lavoro, nello sport o nell'istruzione. Performance massime. Vietato sbagliare. Impossibile rallentare. Livio Maiorano, il protagonista dell'esordio dello scrittore crotonese Maurizio Amendola, è immerso in questa situazione come un fantasma per la sua Pisa universitaria, stretto tra menzogne, incertezze e pensieri autolesionisti che si amplificano sempre di più. Solo tre esami in tre anni, ma la sua famiglia perbene – il padre è uno stimato notaio e la madre gestisce lo studio – che risiede a Crotona, perde contatto con le reali condizioni del ragazzo. Una discussione della tesi in giurisprudenza che per i Maiorano sembra vicinissima, ma in realtà non lo è, mentre la verità emerge. Per Livio solo incertezze mentre Alessia, la sua migliore amica e coinquilina, viaggia da sempre a una velocità diversa nello studio e nella vita. Il minuzioso racconto denso di dettagli dei luoghi trascina lentamente verso un'ansia crescente per una storia quotidiana dove le aspettative possono diventare distruttive.

Nicholas David Altea



CRONACHE DELLA MIA FAME
CLAIRE KOHDA
 HARPERCOLLINS
72/100

Non chiamatelo "romanzo sui vampiri". I canini affilati, le trasformazioni, la sete di sangue, i paletti di frassino, sono solo pretesti. Quella dell'opera prima della scrittrice e musicista inglese Claire Kohda è una intrigante e originale storia di formazione. La protagonista, Lydia, è una ventitreenne britannica di origini malesi e giapponesi, che dopo il diploma alla scuola d'arte e il saluto alla madre/sire lasciata in una casa di cura, va a Londra per il tirocinio in una galleria d'arte che disattende ogni aspettativa. Compiti assurdi, avances non richieste, amori non corrisposti e una cronica mancanza di sangue di maiale le riempiono l'esistenza di dubbi. Lydia è, infatti, un vampiro, con una fame perenne: sente il sangue delle persone che la circondano ma si "sazia" guardando *Buffy L'Ammazzavampiri* e video di cibo giapponese che sa di non poter digerire su YouTube. Ed è una giovane donna, come tante giovani donne, con troppi pensieri per la testa nel tentativo di evadere da un labirinto di alienazione e senso di inadeguatezza; di fondere la dualità, parte demoniaca e parte umana, patrimonio genetico giapponese e occidentale, in una singolare unità, arrivando alla conclusione che i confini – come le etichette e le definizioni – non sono mai netti e immutabili.

Daniela Liucci



COME LA NEVE DI UN GIORNO. UNA VISIONE
NADA MALANIMA
 ATLANTIDE
65/100

"Lo stesso mi succede quando penso agli affetti cari che se ne sono andati, allora mi prende una malinconica nostalgia e li cerco nella mia zona buia e loro sono sempre lì, pronti a esistere, esistere diversamente, ed è rassicurante come rifiutare l'inevitabile". Il dolore e le sue infinite forme. Il dolore, anzi i dolori, e il tentativo di dar loro contorni netti e precisi che s'infrange contro il loro continuo mutare e sfuggire. Non esiste e non esisterà mai una regola fissa per cancellarli, tantomeno per elaborarli. Allora meglio lasciarsi attraversare, quasi fossero un flusso di coscienza, proprio come fanno i protagonisti del quarto romanzo di Nada (o Nada Malanima, se vogliamo fare nomi e cognomi), membri di una famiglia che si allontana in un oceano di solitudine, perdita, paura, bisogno d'amore, come i relitti di una barca mai realmente solida. Senza mai ricomporsi e ricomporre le fratture. Tra visioni e ricordi, luoghi di grande (in)felicità e desideri (ir)realizzati, poesia e delicatezza, la penna di Nada disegna una storia esile ma potente, che sa parlare dell'animo umano e all'animo umano.

Daniela Liucci